

LO STUDIO

Anche la cultura diventa una risorsa per l'economia

■ La risposta alle sfide dell'economia sta progressivamente affermando un nuovo modello di sviluppo in cui è crescente l'interesse verso la cultura e la creatività. Quante sono nel Lodigiano le imprese figlie di quei "saperi" e protagoniste di questo nuovo modello? Come si caratterizzano all'interno del tessuto economico, in quale misura producono valore aggiunto e occupazione? Una recente indagine della Camera di commercio restituisce i dati di un'analisi compiuta su un settore che prima d'ora era stato indagato in modo non sistematico. In Lombardia le industrie creative più quelle culturali vere e proprie, insieme al patrimonio storico e artistico e alle rappresentazioni artistiche e di divertimento sono oltre 84mila: producono all'anno un valore aggiunto stimato di 18 miliardi e 671 milioni di euro, il 29,5% dell'intero valore prodotto dal sistema culturale italiano. A tale svolgimento il Lodigiano partecipa con meno del 2% di attività registrate e con un plusvalore di 251 milioni di euro, pari all'1,3% del totale regionale. Pleonastico dire che Lodi è lontana dai 9 miliardi e 423 milioni prodotti da Milano, ma anche da Pavia (571 milioni), Mantova (458), Cremona (431) e solo lievemente superiori a Sondrio (220). Tuttavia se si considera l'incidenza percentuale del sistema culturale nella formazione del valore aggiunto dell'economia locale (4,4%)

il territorio si colloca al 5° posto tra le province lombarde (dopo Milano, Como, Bergamo, Varese) e al 34° posto tra le province italiane (4,9% è l'incidenza media). Si può pertanto dire che i dati stimati si accordano con densità del territorio, popolazione residente, qualità specifiche delle città principali, caratteristiche del tessuto economico. Vanno tenute anche in considerazione le voci fatte rientrare nel modello econometrico-statistico, ovvero: industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato artistico), industrie culturali (produzione film, video, radio, tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, gestione di luoghi storici) e performing arts e intrattenimento (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere). Il motore propulsore è rappresentato (sempre in termini di valore aggiunto prodot-



La mostra sui 150 anni dell'Unità

to) dall'aggregato "industrie culturali" che ha realizzato un plusvalore di 126 milioni di euro ed è seguito dalle "industrie creative" (99,6 milioni di euro), "performing arts e intrattenimento" (18,7 milioni) e dal "patrimonio storico-artistico" (6,9 milioni). Un'ulteriore disaggregazione permette di individuare le performance migliori nei sotto-settori: "videogiochi e software" (54,5 milioni di euro), "libri e stampa" (49,1) e "artigianato creativo" (47,8), seguiti da "architettura" (35,7), "mass-media" (21,2), "comunicazione e branding" (12,8), "design e produzione di stile" (3,4), "musica" (1,4). Il sistema produttivo culturale provinciale (preso in senso ampio, contando cultura e creatività insieme) occupa sul territorio poco meno di 4mila addetti, di cui 800 nelle sole industrie creative dell'artigianato. Tetto eguagliato dai sotto-settori "libri e stampa", e "videogiochi e software" ai quali seguono "architettura" (500), "rappresentazioni artistiche e divertimento" (300), "mass-media" e "comunicazione e branding" (200). I dati forniti dall'Ufficio studi della Camera di Commercio di Lodi sono stati elaborati da Unioncamere e Fondazione Symbola all'interno di una recente ricerca su scala nazionale (L'Italia che verrà - Industrie culturali, made in Italy e territori), presentata all'ultimo Meeting di Rimini. Essi dimostrano non solo che la cultura rende, ma procura occupazione.

Aldo Caserini

